

TERRITORIALIZZAZIONI OLIMPICHE.
I CASI DI STUDIO DI CORTINA E BORMIO *

Introduzione e metodologia di ricerca. – Questo contributo intende indagare alcuni degli esiti delle progettualità e delle trasformazioni territoriali prodotte in vista dell’organizzazione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026¹.

Dopo una prima parte introduttiva, riguardante le dinamiche della territorializzazione prodotte in occasione dell’evento olimpico, il lavoro si concentrerà sull’analisi di due casi di studio relativi a infrastrutture programmate nell’ambito di comuni montani a forte caratterizzazione turistica come Cortina d’Ampezzo e Bormio, entrambi sede dell’evento olimpico². Ancora più nel dettaglio, i casi di studio riguarderanno l’ipotesi di costruzione di due infrastrutture: la nuova pista da bob a Cortina e la cosiddetta “tangenziolina della Alute” a Bormio, entrambe al centro di

* Questo articolo è frutto di un’elaborazione comune degli autori; la sua scrittura è da attribuire in parti uguali.

¹ Il contributo si colloca all’interno del quadro del progetto Prin *Mind-Le Montagne dentro la Montagna. Narrazioni, dinamiche e percorsi di sviluppo nella montagna italiana: nuove letture* - MIND-Mountains INsiDe the Mountain. Narratives, dynamics and development paths: new readings (Bando 2020; 2020XWM9ML_002; Main ERC field: SH - Social Sciences and Humanities; ERC subfields: SH2_11 Human, economic and social geography). Per un inquadramento rispetto alle tematiche inerenti il rapporto tra sostenibilità e Olimpiadi invernali Milano-Cortina, nello specifico del caso di studio di Cortina, si rimanda, anche in chiave di analisi attoriale a Morazzoni, Pecorelli, 2022; per un quadro delle esperienze di co-costruzione nei territori alpini, con particolare attenzione al caso di studio della Valtellina, si rimanda più in dettaglio a Morazzoni, Pecorelli, 2023, Morazzoni, Di Napoli, 2024; rispetto alle metodologie di ricerca utilizzate nel lavoro di terreno nei territori coinvolti dell’evento olimpico e su alcuni primi esiti della ricerca, oltre a quanto sinteticamente presente in questo testo, si rimanda a Morazzoni, Pecorelli, Maggioli, 2024.

² A Cortina, come indicato nel Dossier di Candidatura (2019), d’ora in poi Dossier, si svolgeranno le gare di curling, sci alpino femminile e biathlon; nel comune di Bormio si disputeranno le gare di sci alpino maschile e sci alpinismo.

aspre polemiche nel corso degli ultimi mesi, unitamente al progetto di captazione delle acque del Lago Bianco nel Parco Nazionale dello Stelvio per assicurare l' innevamento artificiale.

La scelta di questi casi di studio è particolarmente significativa in quanto si tratta di interventi che, seppur di dimensioni contenute in sé e in confronto alle opere di trasformazione progettate solitamente in occasione di grandi eventi (si pensi all'Expo di Milano, alle Olimpiadi invernali di Torino o ai Giubilei, ecc.), mettono in gioco una tipica relazione tra locale e globale e, soprattutto, riconducono tale dialettica a una questione più specifica che riguarda la gestione del “capitale naturale e paesaggistico” come bene comune (Maggioli, 2014; Arbore, 2014).

Le controversie generate attorno alla progettazione di queste opere infrastrutturali assumono un interesse più ampio anche in considerazione di ulteriori aspetti. In primo luogo, in riferimento a ciò che Susan Leigh Star (1999), proprio in relazione alla dimensione sociale delle infrastrutture, identificava come sistemi con un campo di applicazione che va oltre il singolo evento. Nessuna infrastruttura, sosteneva la Leigh Star, è pensata e realizzata in funzione di un uso temporaneo, l'unica eccezione sono proprio quelle infrastrutture pensate e realizzate in occasione di grandi eventi, come le Olimpiadi, poi sottoutilizzate o abbandonate³. In secondo luogo, le controversie che si generano nella fase di costruzione delle opere per i grandi eventi, e che sono anche l'occasione di ingenti investimenti, si dispongono su più piani discorsivi: sul piano giuridico ad esempio, fulcro attorno a cui ruotano molte delle conflittualità di natura ambientale e paesistica; sul piano economico attraverso strategie di appropriazione e di accesso alle risorse territoriali; sul piano politico nella duplice dialettica di contrasti e posizionamenti interni alle amministrazioni e tra amministrazioni e società civile (Turco, Faggi 1999); sul piano comunicativo infine, laddove le ragioni pro e quelle contro la realizzazione di un'opera infrastrutturale si confrontano all'interno di uno spazio fisico nel quale assume sempre più risonanza quello immateriale dei *social* e del *web*.

³ Oltre a questo tipo di considerazione, la Star (1999) definisce le infrastrutture come sistemi integrati con altre strutture, con altri sistemi o tecnologie. In questo senso, ogni infrastruttura è legata ad altre reti di supporto o è in relazione con altri sistemi che ne permettono o agevolano il funzionamento. Inoltre, il sistema infrastrutturale non ha bisogno di essere rinnovato di continuo, ma entra a far parte del set di conoscenze (empiriche, che poi diventano inconscie) sull'uso dello spazio.

Dal punto di vista metodologico si fa riferimento qui a una dimensione quali-quantitativa della ricerca che ha previsto, a partire da maggio 2021 a febbraio 2024, osservazione partecipata, interviste semi-strutturate ad attori chiave e un questionario somministrato ai membri della comunità locale dei territori in oggetto. La ricerca di terreno a cui si fa qui implicitamente riferimento risponde all'obiettivo di indagare la natura degli attori locali e le scelte da loro operate, nell'intento di verificare e analizzare la presenza di eventuali conflitti territoriali animati da reti e attori locali e sovralocali⁴.

Come tutti i grandi eventi⁵ anche quello olimpico Milano-Cortina 2026 consegna ai territori e lascia loro in eredità principalmente due questioni. Innanzitutto, una crescita nella dotazione di "capitale fisso" come, ad esempio, l'insieme delle strutture necessarie all'accoglienza, le infrastrutture, sportive e non, per lo svolgimento delle gare così come per sostenere le prospettive di crescita dell'attrattività turistica come dichiarato, nel caso in questione, in fase di candidatura⁶. Accanto a questo si assiste altresì a una

⁴ Come già indicato in nota 1, per ulteriori dettagli sulla metodologia di terreno utilizzata, un quadro di riferimento è presente in Morazzoni, Pecorelli, Maggioli, 2004.

⁵ Sul rapporto tra grandi eventi e riflessi territoriali la letteratura, non solo di carattere geografico, è piuttosto ampia. Per rimanere in ambito geografico si segnalano in riferimento alla dimensione urbana i lavori di: de Spuches (2002), Guarrasi (2002), Bolocan Goldstein, Dansero, Loda (2014); rispetto alla produzione di dinamiche conflittuali e grandi eventi: Casaglia (2018), Mihala (2019) e Lenskyj (2020); per la teorizzazione sul ruolo svolto dai grandi eventi nel quadro dei processi di territorializzazione si rimanda a Dansero, Mela (2008); infine, per le dinamiche conflittuali, il consenso, la partecipazione e i riflessi ambientali si veda De Leonardis (2006), mentre sul ruolo del marketing urbano nei grandi eventi e i suoi esiti sul turismo urbano si rimanda a Montanari (2002).

⁶ Proprio in merito all'attrattività turistica va indicato che le stime dei flussi previsti sono piuttosto oscillanti: dai centomila ad oltre un milione di visitatori. Il Dossier (2019) si sofferma spesso su questi nessi tra turismo ed evento. Tali legami si concentrano su alcune questioni di fondo come: la crescita di una maggiore attrattività turistica, l'integrazione dell'offerta e il rafforzamento dell'immagine (p. 8), il ruolo e il posizionamento dei territori coinvolti sulla scena internazionale attraverso il potenziamento delle attrattive turistiche, il *marketing* territoriale per la promozione di nuovi prodotti turistici integrati (p. 9), la virtuosa combinazione di sport, natura e cultura (p. 10), la messa a punto di "soluzioni Digital media/CRM" per assistere ai giochi e per "un'offerta turistica più ampia, su misura per gli interessi personali" (p. 39). Sul tema del rapporto tra turismo e grandi eventi, in special modo olimpici, si rimanda a Dansero, Puttilli 2009 e 2010; Dansero, Pioletti, Puttilli 2011; Mela, Dansero, 2012; Gilli,

modificazione dei processi di governance in relazione allo sviluppo di capacità organizzative che la complessità dell'evento richiede al locale. Tale meccanismo di progressiva acquisizione di competenze del "capitale territoriale" se da un lato permette una ricollocazione dei sistemi territoriali nel quadro di una competitività nazionale e globale, dall'altro innesca nei territori ospitanti processi che possono risultare potenzialmente e concretamente confliggenti in termini di scelte, di opportunità politica e di nodi amministrativi. Prima di affrontare alcuni di questi aspetti impliciti nella relazione scalare, vale la pena indicare, seppur succintamente, gli esiti della territorializzazione olimpica.

Territorializzazioni olimpiche. – Cosa intendiamo dunque per territorializzazione olimpica? Come si rendono concreti questi atti trasformativi nei territori interessati? Quali attori entrano in gioco? Quali scale geografiche sono mobilitate?

Nella letteratura geografica, la territorializzazione olimpica⁷ (Dansero, Mela, 2007, 2008) è intesa come un processo che si avvia a partire dall'annuncio e dall'*iter* di candidatura per sostanziarsi successivamente in una serie di atti trasformativi di natura diversa: dalle trasformazioni territoriali in senso stretto (pianificazione e attuazione degli interventi, definizione spaziale degli ambiti della trasformazione, denominazione specifica in relazione all'evento, organizzazione dei sistemi della governance ecc.) a quelle materiali e puntiformi (infrastrutture sportive e non sportive, edifici e strutture per l'accoglienza di atleti, appassionati e turisti, strutture della governance, ecc.), a quelle immateriali (investimenti pubblici e privati, decreti legge, modifiche degli statuti locali, ricorsi amministrativi, ecc.). Tutto ciò "prepara" al processo di deterritorializzazione che si manifesta principalmente sul piano materiale e immateriale (espropri di spazi privati, sottrazione di spazio pubblico;

Martinengo, 2020.

⁷ Il processo di territorializzazione è qui inteso come la produzione di territorio in cui gli attori sintagmatici attuano azioni trasformative attraverso capacità tecnico-organizzative ed economico-finanziarie (Raffestin, 1981; Turco, 1988). In termini generali, il processo di territorializzazione, nella sua dimensione costitutiva, si manifesta come conseguenza di tre atti, denominazione, reificazione e strutturazione che indicano le diverse articolazioni del controllo umano sulla natura (Turco, 1988).

ridenominazioni temporanee). Rimane particolarmente critica l'eredità o *legacy* dell'evento, soprattutto se riferita a territori già fragili, non sempre coincidente con i meccanismi di riappropriazione del "capitale territoriale" in virtù di azioni spesso non concertate con gli stessi residenti. Proprio in questa direzione, è semplice constatare come la costruzione materiale della territorialità dei Giochi invernali abbia innescato spesso dialettiche e controversie di natura politica, sociale e comunicativa (Dansero, De Leonardis, Mela, 2006; Dansero, Mela 2007, 2008, 2012; Gold, Gold, 2020) come emerso da ultimo proprio nel caso delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina (Morazzoni, Pecorelli, 2022).

Il caso di studio di Bormio. – Il primo caso di studio preso in considerazione riguarda il comune di Bormio, poco meno di 4.000 abitanti in provincia di Sondrio. Situato nell'Alta Valtellina⁸, in una posizione strategica per il commercio sin dal Medioevo, dagli anni Sessanta dello scorso secolo ha sviluppato una forte vocazione turistica legata agli sport invernali. Sede di importanti eventi sportivi, come i Campionati del Mondo di sci dal 1985, Bormio ha accolto con entusiasmo iniziale i Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina, soprattutto in ragione dell'orientamento sostenibile dichiarato nel Dossier del 2019 e come emerso nel corso delle interviste realizzate in loco. A questa fase iniziale è seguito tuttavia un dissenso nella comunità, poiché con la prospettiva delle Olimpiadi, è stato riproposto il progetto infrastrutturale della cosiddetta "tangenzialina dell'Alute", già contemplato nel Piano di Governo del Territorio (PGT) vigente⁹ (Comune di Bormio, 2013), e considerato funzionale allo svolgimento delle Olimpiadi su espressa richiesta della Fondazione Milano-Cortina¹⁰. Questa

⁸ L'Alta Valtellina è stata riconosciuta come Area Interna SNAI con delibera CIPE 9/2015 e ritenuta idonea alla sottoscrizione del relativo Accordo di Programma Quadro per le Aree Interne (Regione Lombardia, Prot. PCM-DPC 957 del 27.04.2016).

⁹ Parte della tangenzialina ricadrebbe, se realizzata, all'interno della gola del torrente Frodolfo, soggetto a inondazioni (l'ultima si è verificata nell'estate 2023), quindi interferirebbe con aree a dissesto idraulico e idrogeologico incluse nel Piano di gestione del rischio alluvioni.

¹⁰ L'infrastruttura, concepita oltre trenta anni fa e riproposta per l'occasione olimpica, collegherebbe la Statale 38 alla zona delle funivie di Bormio, nei pressi della pista dello Stelvio dove si disputeranno le gare olimpiche di sci alpino maschile. A novembre 2023 Regione Lombardia ha rilasciato il Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (Paur), con fondi del Programma degli interventi per la ripresa economica (Piano Lombardia), al

infrastruttura viaria di circa 800 metri andrebbe infatti a frammentare un'importante porzione dell'altopiano dell'Alute, ambito dichiarato strategico dal Piano territoriale di coordinamento provinciale di Sondrio, varco inedificabile ed elemento di primo livello della rete ecologica regionale (Rer), zona verde e agricola molto apprezzata dai cittadini di Bormio e dai turisti. La tangenzialina, progettata per soddisfare i requisiti di carico del traffico, non trova così il consenso necessario di una parte dei residenti che si costituisce nel comitato "Bormini per l'Alute" sostenuto dal CAI Bormio e da alcune associazioni ambientaliste e non (Mountain Wilderness, Italia Nostra, Gruppo di Intervento Giuridico).

Le ragioni di tale dissenso sono riconducibili a tre motivazioni di fondo. Una prima ragione è di natura "tecnico-transportistica": il progetto interverrebbe infatti a regolare picchi di traffico perlopiù concentrati nei periodi di vacanza (agosto e dicembre) già assorbiti dalla rete stradale esistente grazie alla sua utilizzazione a senso unico in base al flusso e deflusso del traffico. La seconda ragione ha a che fare invece con una dimensione riconducibile a preoccupazioni più di ordine "ambientale-paesaggistica": il progetto aumenterebbe il consumo di suolo (prati stabili e suolo agricolo)¹¹ in un'area di particolare pregio paesaggistico e ambientale¹², grazie alla vicinanza al torrente Frodolfo, una delle aree verdi e agricole risparmiata ad oggi dalla cementificazione. Infine, una motivazione di opportunità "economico-finanziaria": il progetto, già finanziato dalla Regione Lombardia per un importo ipotizzato di 7 milioni di euro, andrebbe a discapito dell'urgenza di investimenti in altri servizi vitali, ad esempio quelli sanitari gradualmente smantellati, come sostenuto da molti intervistati nel corso della ricerca di terreno.

proponente Concessioni autostradali lombarde Spa (Cal), società di Anas e della stessa Regione Lombardia con il 50% ciascuno. Qualche mese prima (settembre 2023) Regione Lombardia nella relazione istruttoria approvata dalla Commissione regionale per la VIA (Valutazione Impatto Ambientale) aveva espresso parere positivo (Seduta straordinaria asincrona n. 19 del 20 settembre 2023).

¹¹ L'Amministrazione comunale di Bormio ha posto un vincolo espropriativo su tutta l'Alute, vincolando così i terreni per almeno cinque anni. Inoltre, non sono state dettagliate le modalità effettive di compensazione, rimandate a una fase successiva previa condivisione con Comuni e Parco Nazionale dello Stelvio.

¹² Parte del territorio in cui dovrebbe insistere la tangenzialina è classificato come area prioritaria per la biodiversità, nonché insieme paesaggistico di eccezionale importanza (Comune di Bormio, 2013).

A partire da questo scenario, cittadini e associazioni del territorio hanno raccolto così oltre 1.000 firme per ottenere un referendum e abrogare la delibera di realizzazione dei lavori a cui si è affiancata un'interrogazione parlamentare alla Camera dei deputati rivolta al Ministero dell'Ambiente, dell'Interno e dei Trasporti nel marzo 2023. La Commissione del Paesaggio del comune di Bormio ha tuttavia espresso parere favorevole (5 ottobre 2023) alla realizzazione della nuova tangenziale, in quanto «preserva pienamente l'interesse dell'Alute ponendosi al margine estremo, interrompendo un ipotetico dialogo tra Alute e Frodolfo, che data la caratteristica torrentizia ed esondante del torrente non ha mai avuto valore storico agricolo»¹³. A dicembre dello stesso anno, la sindaca ha affermato che la realizzazione dell'opera sarebbe stata “temporaneamente sospesa” poiché: «Abbiamo opere olimpiche da realizzare, per le quali ci siamo impegnati con il Comitato Olimpico Internazionale, e dobbiamo concentrarci su quelle [...]. Hanno priorità assoluta e dobbiamo rispettare il cronoprogramma»¹⁴. Ad oggi (aprile 2024), i lavori di costruzione della tangenzialina sono fermi ma la questione rimane aperta poiché il progetto non è stato stralciato dal Piano di Governo del Territorio.

Alla controversa questione della tangenzialina dell'Alute, dai risvolti ancora incerti, si affianca un'altra vicenda tuttora in corso (aprile 2024) all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio in prossimità del Lago Bianco al Passo Gavia.

Con la delibera n. 28 del 28 luglio 2020 il Comune di Bormio ha infatti concesso l'autorizzazione alla Società Impianti di Santa Caterina di Valfurva per procedere al completamento dell'opera di interrimento dei tubi necessari alla captazione delle acque del lago per l'innervamento artificiale delle piste da sci. I lavori, ricadenti nel perimetro amministrativo del comune di Valfurva (interamente occupato dal Parco Nazionale dello Stelvio) e al suo interno in alcuni suoli di proprietà del comune di Bormio, sono stati autorizzati¹⁵.

¹³ Commissione per il Paesaggio, pratica n. 193, Bormio seduta del 5/10/2023.

¹⁴ <https://www.sondriotoday.it/attualita/stop-progetto-tangenzialina-bormio-alute-accordo-regione-comune-cal.html>.

¹⁵ Il Comune di Bormio ha concesso in servitù i terreni alla Santa Caterina Impianti per 20 anni con un canone annuo di 100 € (<https://www.mountainwilderness.it/impianti-di-risalita/lago-bianco-le-esperienze-pregresse-non-insegnano-cosi-si-tutela-lambiente-in-italia/>).

Il progetto coinvolge nello specifico l'ambito di conservazione del sito Natura 2000-Parco dello Stelvio e della Riserva Naturale Statale di Tresero-Dosso del Vallon. Il sito Natura 2000 era stato a sua volta istituito con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 dicembre 2010, in coerenza con le finalità di compensazione a seguito del disastro ambientale ai danni del Parco dello Stelvio per la realizzazione di opere legate ai lavori di ristrutturazione della zona sciistica di Santa Caterina Valfurva e delle connesse infrastrutture per i campionati mondiali di sci alpino del 2005 (Morazzoni, Di Napoli, 2024).

I lavori per l'utilizzo delle acque del lago, più volte iniziati e poi interrotti, ricevono l'ulteriore approvazione da parte di Regione Lombardia nel 2016 (con autorizzazione definitiva nel 2018). A luglio 2023 – a tre anni, dunque, dall'evento olimpico¹⁶ – viene avviata la posa della tubazione di presa dell'acqua. Contestualmente si attiva la mobilitazione del comitato “Salviamo il Lago Bianco” che, insieme a CAI nazionale, Legambiente, WWF, LIPU, Touring Club nazionale, deposita una diffida nei confronti dei Comuni di Valfurva e di Bormio, del Parco Nazionale dello Stelvio, della Provincia di Sondrio, della Regione Lombardia e del Ministero dell'Ambiente, a cui ha fatto seguito (18 marzo 2024) un'interrogazione al Parlamento Europeo che vuole monitorare l'evolversi della vicenda¹⁷. Il 26 aprile dello stesso anno, nel verbale della Giunta Comunale di Valfurva (n. 35) avente come oggetto “Convenzione tra il Comune di Valfurva e la Società S.C.I. Spa per utilizzo razionale delle acque e delle opere necessarie alla produzione di neve artificiale per innevamento piste da sci”, viene deliberato lo stralcio dell'opera nel Lago Bianco. Rimane l'impegno da parte del comune di Valfurva di acquisire le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di nuove captazioni, a servizio della pista di fondo, sui torrenti Alpe, Gavia e Fradolfo. A chiusura (iniziale) di questa vicenda permane il problema della

¹⁶ Seppure le piste da sci di Santa Caterina di Valfurva non saranno coinvolte nell'evento olimpico, l'arrivo di un numero consistente di turisti, come previsto nel Dossier, implicherà anche un coinvolgimento indiretto delle località confinanti alle sedi di gare, le quali dovranno rispondere adeguatamente alla domanda turistica in termini di offerta alberghiera, *leisure* e immagine (Morazzoni, 2003; Morazzoni, De Ponti, Colombo, 2010; Morazzoni, Zavettieri, 2023).

¹⁷ <https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/podcast/ambiente/2024/un-quarto-dora-per-acclimatarsi>.

rinaturazione del sito del Lago Bianco, ovvero del ripristino dello stato precedente gli sbancamenti; tema su cui dovrà esprimersi la Procura della Repubblica e la Comunità Europea al termine delle proprie indagini.

Il caso di studio di Cortina. – Analoghe vicende sono in corso a Cortina d'Ampezzo, già sede dei Giochi Olimpici Invernali nel 1956 e rinomata meta internazionale per gli sport invernali grazie a un carosello sciistico di 1.200 km. Come altre destinazioni invernali, e al pari di molte aree interne del nostro Paese (dell'Agnese, 1998; Società dei territorialisti/e, 2020; Varotto, 2020), anche Cortina è entrata, da oltre un decennio, in una fase di crisi a causa di una maggiore concorrenza internazionale, della dipendenza dalla stagionalità del turismo bianco, degli effetti del cambiamento climatico e dell'arretramento della linea della neve (Richard, George-Marcelpois, Boudieres, 2010; Mercalli, Cat Berro, 2016; Legambiente, 2023; Nardelli, Dematteis, 2023).

Cortina, con una popolazione di circa 6.000 residenti, è situata inoltre in una regione morfologicamente vulnerabile soggetta a colate detritiche e a rischi di dissesto idrogeologico. La presenza di detriti instabili alla base delle pareti rocciose, costituite principalmente da calcari e dolomie, se combinata a condizioni climatiche caratterizzate da precipitazioni intense e di breve durata crea ad esempio un ambito favorevole all'innescio di colate detritiche. Inoltre, la presenza di un'urbanizzazione densa ai piedi dei versanti dolomitici ne aumenta ulteriormente il rischio (Berti, Genevois, Simoni, Tecca, 1999).

Come indicato nel Dossier olimpico, dopo alterne vicende favorevoli o contrarie alla riqualificazione/realizzazione *ex novo* della struttura della pista da bob, skeleton, slittino "Eugenio Monti", il 19 febbraio 2024 sono iniziati i lavori per la sua realizzazione ad opera della Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 Spa (SIMICO) con un costo di circa 81 milioni di euro. I lavori di demolizione della vecchia pista¹⁸, e di ricostruzione totale

¹⁸ Il Dossier (2019) prevede una spesa di 47 milioni per il recupero della pista "Eugenio Monti" realizzata nel 1956, ma non rispondendo più ai parametri delle attuali piste olimpiche si è deciso di demolirla e con essa il parco giochi per bambini atteso per anni e realizzato nel 2021 al costo di un milione di euro, oltre alle già citate piante secolari, al Bob Bar (luogo di ritrovo di turisti e cortinesi) e al parco avventura sorto al suo interno dopo la dismissione della pista a causa dei costi di manutenzione e gestione insostenibili per il comune di Cortina.

della nuova¹⁹, hanno previsto l'abbattimento di un bosco di larici secolari su un suolo di quasi 20 mila metri quadri (fig. 1).

In tale scenario²⁰, si sono attivate anche qui le proteste di comitati locali e associazioni ambientaliste²¹ che denunciano l'impatto economico e

¹⁹ Sulla vecchia pista da bob "Eugenio Monti" il Ministero della Cultura e la Sovrintendenza avevano posto un vincolo storico e monumentale. In virtù di esso, Italia Nostra Onlus per bloccare i lavori della nuova pista ha presentato tre ricorsi (l'ultimo nel marzo 2024) al TAR del Lazio contro il Commissario Straordinario del Governo, la società SIMICO, il Ministero della Cultura, la Regione Veneto, il Comune di Cortina e altri soggetti (<https://www.cai.it/la-vicenda-della-pista-da-bob-di-cortina-mette-in-discussione-la-sostenibilita-dei-giochi/>). In questi ricorsi, Italia Nostra ha richiesto l'annullamento degli atti amministrativi di approvazione del progetto dello Sliding Centre (pista da bob) di Cortina d'Ampezzo, in quanto "la nuova infrastruttura sarebbe insuscettibile di coesistere con il 'segno rinaturizzato' della pista storica, da preservare secondo i vincoli posti dal Ministero della Cultura". Il Tar tuttavia ha osservato che le censure «sembrano indirizzarsi sul progetto iniziale piuttosto che al progetto adottato [...] e che comunque entrambi sono stati oggetto di valutazione in ordine alla compatibilità con gli interessi tutelati dal Ministero della Cultura [...] con una 'valutazione immune da illogicità» (https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2023/01/12/news/pista_bob_ricorso_tar_demolizione_cortina-12532806/); https://www.ilgazzettino.it/AMP/nordest/milano_cortina_pista_da_bob_tar_respinge_ricorso_italia_nostra-8058334.html.

²⁰ Il primo monito di contrarietà – per la pressione ambientale causata dai progetti per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale (Campionati del mondo di sci del 2021 e Olimpiadi 2026) – risale al 17 luglio 2020 quando il CAI Nazionale si espresse attraverso un comunicato stampa (<https://www.cai.it/mondiali-e-olimpiadi-di-cortina-forte-preoccupazione-del-cai-per-il-grave-impatto-ambientale-dei-cantieri-aperti/>). Contestualmente, il 19 luglio, ci fu il primo incontro pubblico con la partecipazione di un centinaio di soci del CAI sezione Cortina, di comitati locali, di associazioni ambientaliste e di liberi cittadini a Cortina d'Ampezzo.

²¹ Si riportano qui le principali manifestazioni di protesta contro le opere olimpiche: 24 ottobre 2021, Cortina, 54 comitati e associazioni e circa 400 cittadini, provenienti da diverse Regioni, hanno organizzato una marcia di protesta contro la cementificazione delle Dolomiti; 8 febbraio 2022, Bolzano, un gruppo di associazioni ambientaliste hanno coordinato una conferenza stampa sulle opere olimpiche che interessano l'Alto Adige; 5 giugno 2022, Passo Giau, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, si sono dati appuntamento per la terza edizione di "Non nel mio nome", decine di associazioni ambientaliste, sociali, alpinistiche per chiedere agli organizzatori delle Olimpiadi 2026, ai politici a livello locale e nazionale, ai Ministri competenti, alle Amministrazioni locali e regionali e alla Fondazione Milano-Cortina 2026 di rispettare gli impegni assunti dal CIO con la comunità sportiva internazionale nella Olympic Agenda 2020; 8-10 settembre 2023, Lido di Venezia, durante il *Venice Climate Camp* alcuni attivisti hanno tematizzato parte

ambientale della nuova struttura che, al pari della vecchia, rischia di essere dismessa con la fine dei Giochi olimpici. Sul progetto ha espresso perplessità anche il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), secondo cui la pista non sarà praticabile a lungo dopo i Giochi, suggerendo di utilizzare la pista di S. Moritz o di Innsbruck²². Inoltre, da più parti emerge la perplessità di riuscire a terminare i lavori (preoccupazione condivisa anche dalla Federazione Internazionale di Bob, Skeleton e Slittino) entro il 15 marzo 2025, data stabilita da SIMICO per avviare i necessari test preolimpici di collaudo²³.

In questi ultimi mesi (gennaio-aprile 2024), ampezzani e cittadini del Bellunese, dell'Alto Adige, di Vicenza, di Venezia, e del Trentino hanno comunicato il proprio "No ai grandi eventi sulle Alpi perché territorio fragile come ambiente e come tessuto sociale"²⁴, ampliando di fatto l'orizzonte del dissenso a tutte le pratiche che coinvolgeranno l'abitato di Cortina come, ad esempio, lo stadio e il villaggio olimpico, la speculazione immobiliare, il collegamento sciistico verso Socrepes (Tofane) e l'area dell'ex stazione ferroviaria. Per quest'ultima opera è prevista, ad esempio, una variante urbanistica che autorizza la costruzione di un nuovo albergo

dell'incontro sulle questioni legate alla *legacy* olimpica; gennaio e febbraio 2024, Milano, il Comitato Olimpiadi Insostenibili-CIO, attraverso incontri e cortei è sceso in piazza portando la propria idea di città e montagna, ovvero per chiedere di "liberare spazio urbano e terre alte da privatizzazioni, estrattivismo e devastazioni", e dunque per mobilitarsi contro il grande evento, le opere collegate e i suoi effetti nocivi per abitanti e ambiente (<https://www.facebook.com/comitatoinsostenibiliolimpiadi/>); 13 aprile 2024, Cortina, oltre duecento cittadini hanno protestato contro le Olimpiadi e, se la pista di bob era la grande inquisita perché la struttura riassume i difetti dei grandi eventi sportivi, l'occasione ha permesso di ribadire i temi delle spese olimpiche insostenibili, dell'assenza di piani di gestione delle grandi opere, trasparenza e condivisione con i territori e la città di Milano (<https://www.mountainwilderness.it/news-dal-mondo-dellambientismo/13494/#:~:text=Il%2013%20aprile%20a%20Cortina,difetti%20dei%20grandi%20eventi%20sportivi>).

²² <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/02/01/olimpiadi-2026-annuncio-iniziano-lavori-nuova-pista-bob-cortina/7430273/>.

²³ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/02/03/pista-da-bob-a-cortina-cio-demolisce-progetto-salvini-forti-preoccupazioni-nessun-uso-sostenibile-dopo-giochi/7432553/>.

²⁴<https://www.mountainwilderness.it/news-dal-mondo-dellambientalismo/13494/#:~:text=Il%2013%20aprile%20a%20Cortina,difetti%20dei%20grandi%20eventi%20sportivi>.

e di residenze di lusso in un'area che sottrae agli ampezzani l'unica zona pubblica centrale e disponibile per le funzioni di aggregazione, oltre che di sosta prolungata dei bus.

Fig. 1 – Cortina, pista da bob Eugenio Monti



Fonte: scatti di Monica Morazzoni e Valeria Pecorelli, aprile 2023 e 2024

Chi si oppone a questo nuovo progetto si interroga su quale sia l'interesse di un intervento privato su un'area pubblica, tenuto conto anche delle richieste di ristrutturazione e ampliamento di alberghi rimaste irrisolte/sospese per mancanza delle verifiche di congruità con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Non ultimo, il tema della mobilità in vista delle Olimpiadi è al centro delle raccomandazioni dei PTCP²⁵. Questi interventi «[...] renderanno impossibile ai giovani del paese viverci, causa gli elevati costi degli affitti e dell'acquisto di una casa»²⁶.

²⁵ La variante è stata approvata (aprile 2024) a maggioranza dai gruppi "Progetto Dolomiti" e "Obiettivo Provincia" del Consiglio Provinciale, che appoggiano "la decisione legittima del Comune di Cortina"; contrario il gruppo provinciale "Futura Bellunese" e il Comitato Civico di Cortina (<https://vodicortina.it/a4575-Stazione-Cortina-il-consiglio-provinciale-approva-la-variante-ma-si-spacca>).

²⁶ Intervista a due portavoce del gruppo Pista da Boh (@pista_da_boh), Cortina 10 aprile 2024.

Conflitti, dissenso e contraddizioni nei cluster olimpici. – Alla luce di sopralluoghi, delibere, dichiarazioni dei comitati, studi e interviste emergono criticità e contraddizioni che intercettano aspetti giuridici, ambientali ed economici attorno alle opere olimpiche che abbiamo sintetizzato nell'infografica (Fig. 2), riportando dettagliatamente gli attori alle diverse scale suddivisi per opere: Tangenzialina dell'Alute; Pista da bob; Lago Bianco- Sito Natura 2000.

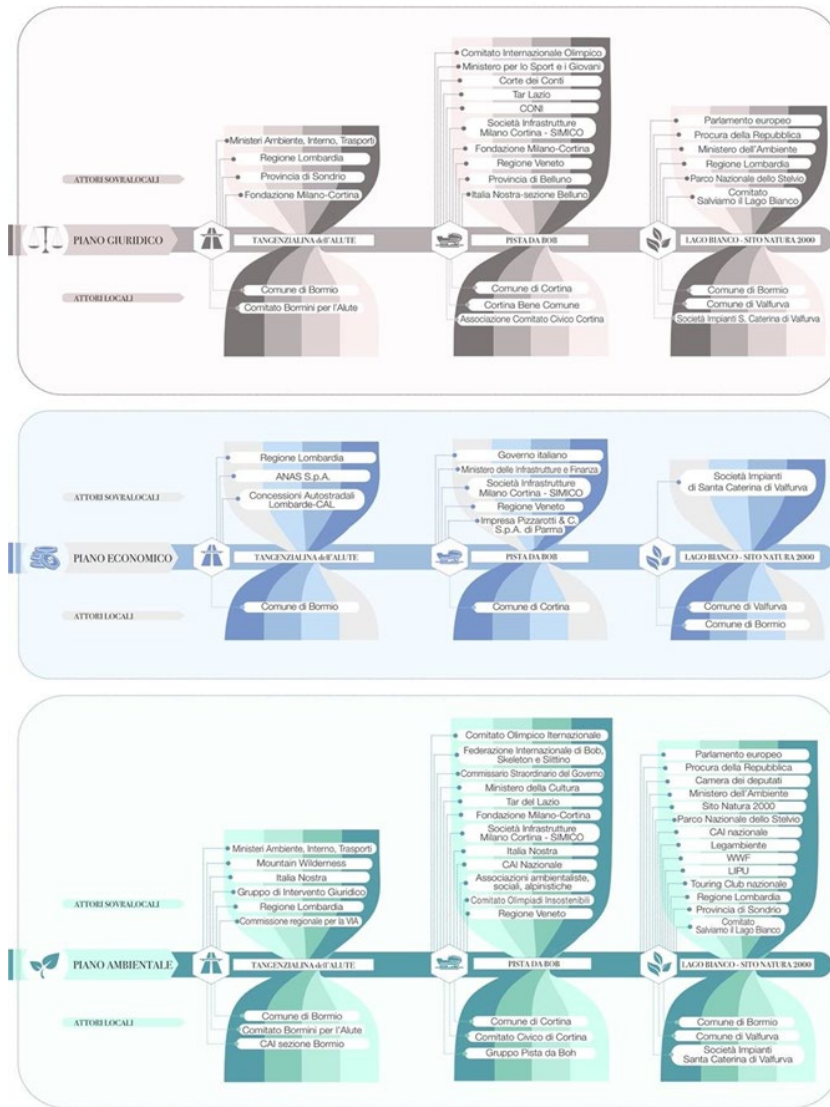
Sul piano giuridico, nel caso di Bormio, qual è la forza dei vincoli giuridici atti a preservare un territorio come quello dell'Alute classificato “come area prioritaria per la biodiversità, nonché insieme paesaggistico di eccezionale importanza”? Allo stesso modo, per il caso del Lago Bianco ci si chiede come sia possibile agire con pratiche impattanti in ambiti territoriali come quello del Parco Nazionale dello Stelvio e di Rete Natura 2000 sottoposti a vincolo? L'educazione al territorio delle comunità residenti può contribuire a preservare il capitale naturale, peraltro sottoposto a vincolo, dalle azioni di altri portatori di interessi che vedono in questi territori un valore funzionale con una componente economica? Le amministrazioni locali, scelte dai cittadini e preposte a tutelare in primis il territorio, come si pongono nella capitalizzazione di un bene tutelato?

Analogamente, per la pista da bob di Cortina emergono ulteriori contraddizioni che alimentano il dissenso. Come affermato da Italia Nostra-sezione Belluno²⁷, non è in corso la ristrutturazione della vecchia pista “Eugenio Monti”, ma la sua completa rimozione e la costruzione di un nuovo tracciato.

Al contrario il Tar del Lazio, il 15 aprile 2024, ha sentenziato che l'opera è a norma poiché si tratta dell'adeguamento della vecchia pista. Italia Nostra ravvede invece l'inadempienza ai vincoli posti dal Ministero della Cultura e l'inosservanza in merito al D.lgs. 152/2006 (Testo Unico dell'Ambiente), alle Direttive 2001/42 CE, 2011/92 UE e 92/43/CEE in materia di valutazioni ambientali da parte di SIMICO e della Regione Veneto.

²⁷ <https://vodicortina.it/a4573-Le-osservazioni-di-Italia-Nostra-alla-sentenza-TAR-Lazio-in-merito-al-ricorso-contro-la-pista-da-bob>; <https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/veneto/demolizione-della-storica-pista-da-bob-di-cortina-dampezzo-decidera-il-tar/>.

Fig. 2 – Attori e scale nelle relazioni olimpiche di Bormio e di Cortina d’Ampezzo



Fonte: nostra elaborazione, aprile 2024. Didascalia: L’infografica rappresenta la costellazione degli attori locali e sovralocali che agiscono nei territori di Bormio e di Cortina d’Ampezzo a livello giuridico, economico e ambientale. Si evidenzia, in particolare, la complessità della struttura attoriale sovralocale attiva sui territori olimpici in oggetto. Sul piano economico, ad esempio, la componente locale risulta avere poca *agency*.

Alla luce della letteratura scientifica (dell’Agnese, 1998; Dematteis, 2006, 2018; Crescimanno, Ferlaino, Rota, 2010; Mela, Dansero 2012; Mercalli, Cat Berro, 2016; Varotto, 2017; Meini, 2018; Ferrario, Marzo, 2020; Gilli, Martinengo 2020; Nardelli, Dematteis 2023; Morazzoni, Pecorelli, 2022 e 2023; Albino Ferrari, 2023; Zinzani, 2023; Morazzoni, Pecorelli, Maggioli, 2024), sul piano ambientale emerge che la montagna alpina sia investita da una crisi climatica ed ecologica legata all’impatto antropico (per esempio, dell’industria del turismo “fordista” (Varotto, 2020, 2023)) che minaccia l’equilibrio ecosistemico e la biodiversità del bosco (in molte località alpine le foreste sono infestate dal bostrico tipografo), dei corpi idrici (la siccità e l’aumento delle temperature sta aumentando la fusione dei ghiacciai), del suolo (attraverso smottamenti e dissesto idrogeologico). Inoltre, le poche aree tutelate sono oggetto di opere infrastrutturali olimpiche e turistiche che rischiano di produrre conseguenze impattanti (come, per esempio, la captazione delle acque di un lago glaciale alimentato da un *rock glaciers* e che si trova all’interno di un’area protetta).

Il consumo di suolo pubblico e la cementificazione dovuta alla costruzione o “ristrutturazione” delle infrastrutture – come indicato nel Dossier – a detta del Comitato Olimpiadi Insostenibili va nella direzione di un modello di sviluppo estrattivista basato sull’energia fossile.

Quale eredità le opere olimpiche lasceranno dunque alle terre alpine già fragili? Sull’ambiente – che non può essere inteso come «la natura che rimane, il dato residuale, nel processo di territorializzazione» (Turco, 2013, p. 41) ma come insieme di pratiche, diritti e obblighi che la società assume nei confronti della natura – si scaricano dunque scelte politiche ed economiche che generano conflitto perché gli interessi delle parti, e le scale geografiche in gioco, sono spesso antitetici. Se ad esempio a scala internazionale, e nazionale, il territorio (olimpico) è percepito come sfondo necessario di politiche economiche più ampie, ovvero come realtà “ovvia” da cui trarre il massimo beneficio a partire dalle sue caratteristiche funzionali, alla scala locale, quello stesso territorio non è solamente “olimpico”, ma in esso si condensano significati, storie, interessi, prospettive, esigenze che travalicano il senso dell’occasione e che attengono invece al vivere e alle necessità del quotidiano. In assenza di questa “cultura del territorio” le specifiche pratiche territoriali (la tangenzialina, la pista da bob, le varianti stradali, la pista da sci da adeguare ai parametri olimpici, ecc.) sono viste più come “occasioni” estemporanee

dettate da logiche altre e che rispondono a necessità e, dunque, a interessi diversi da quelli del locale. È in questo senso che le “controversie” in atto diventano confliggenti e rischiano di avere il sopravvento sulla sensibilità, ambientale e sociale, dei comuni coinvolti.

I comitati e le associazioni ambientaliste che animano il dissenso e difendono i paesaggi alpini, promuovendo un paradigma ecologico per una montagna inclusiva e una nuova economia ambientale (Dematteis, 2018; Magnaghi, 2020; Crescimanno, Ferlino, Rota, 2010), si pongono come attori che difendono la montagna e aprono il dibattito nella società civile attraverso una contro informazione e una progettualità alternativa in nome dell’idea che la montagna è un bene di tutti.

La produzione del “progetto territorio olimpico” (Raffestin, 1981) incontra nei casi qui presentati contestazioni da quella parte della società che non si sente o non è stata coinvolta nelle diverse fasi di concertazione e sviluppo del piano di trasformazione. In questo dibattito assume centralità, inoltre, la questione dell’investimento del denaro pubblico gestito da società miste (pubblico-privato) per la realizzazione di opere giudicate esose (oltre 81 milioni di euro per la pista da bob) con alti costi di mantenimento²⁸ nel medio-lungo periodo e sentite lontane dalle esigenze del quotidiano dei residenti.

L’interpretazione della natura economica della controversia è testimoniata dal fatto che spesso la soluzione viene demandata a un insieme di misure compensative, di tipo monetario, come gli espropri. Negli studi di caso qui analizzati, Regione Lombardia ha reso noto il procedimento²⁹ di esproprio, servitù ed occupazione temporanea per la realizzazione delle infrastrutture del potenziamento della capacità di

²⁸ Il fabbisogno per mantenere la pista da bob in funzione ammonterebbe a un milione di euro all’anno come dichiarato dal sindaco di Cortina nell’intervista qui riportata: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/12/30/olimpiadi-la-pista-da-bob-a-cortina-e-gli-incubi-del-sindaco-per-gli-impegni-presi-rischiamo-il-default-del-comune/7396769/#:~:text=Home%20Sport-,Olimpiadi%2C%20la%20pista%20da%20bob%20a%20Cortina%20e%20gli%20incubi,rischiamo%20il%20default%20del%20Comune%20E2%80%9D&text=Il%20sindaco%20di%20Cortina%20d,%2C%20ricco%2C%20ma%20comunque%20piccolo.>

²⁹ Protocollo 13278/2023 del 12 dicembre 2023
<https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/8e53cbe3-6a32-4f64-99a1-52955206f8df/avviso+avvio+procedimento+esproprio.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-8e53cbe3-6a32-4f64-99a1-52955206f8df-oQhujuz.>

innevamento programmato della Ski Area di Bormio. L'evento olimpico è rappresentato come occasione straordinaria per rilanciare l'economia della montagna e valorizzare l'immagine dei territori alpini italiani attraverso retoriche e narrazioni, che celebrano la sostenibilità come rimedio per rivitalizzare il discorso pubblico degli attori istituzionali in territori condizionati dalla pressione della competizione turistica internazionale e nazionale.

Tuttavia, il dissenso è emerso quando la produzione di territorio ha iniziato a trasformare lo spazio alpino, senza un'adeguata consultazione delle comunità coinvolte, disattendendo il programma dello stesso Dossier di candidatura e il Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy 2023 di Fondazione Milano-Cortina 2026³⁰. Tra le *legacy* elencate nel Rapporto³¹ si indicano come obiettivi la lotta allo spopolamento delle terre alte, la riduzione degli impatti sugli ecosistemi, la riduzione delle emissioni associate all'evento e la creazione di un impatto sociale positivo.

Riflessioni conclusive. – Nelle valli alpine oggetto di studio si contesta un tipo di territorializzazione olimpica che favorisce la cementificazione per opere ritenute inutili allo sviluppo delle comunità e al miglioramento della vita nelle terre alte.

La *legacy* dichiarata nel Dossier olimpico (2019) può essere letta attraverso il concetto più ampio di “geografie operazionali” (Armondi, 2023; Danyluk, 2018; Mezzadra, Nielson, 2019; Brenner, Katsikis, 2020), ovvero strategie spaziali che vanno oltre le semplici “azioni tecniche” di riterritorializzazione, ma si muovono su un piano di attriti e tensioni legate ai capitali che avviano processi di costruzione o distruzione dei territori, contemporaneamente rafforzati o indeboliti a seconda del punto di vista di chi promuove il progetto o di chi lo subisce (fig. 2).

La gestione del “capitale naturale e paesaggistico” come bene comune (Maggioli, 2014; Arbore, 2014) non solo non viene tutelata ma le scelte

³⁰ <https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2024/milano-si-mobilita-contro-la-legacy-delle-olimpiadi-milano-cortina-2026>.

³¹ Nel Rapporto si legge che per i giochi olimpici sono stati individuati due tipi di *legacy*: gli effetti tangibili, che favoriscono lo sviluppo a lungo termine delle comunità locali (ad esempio, il rinnovamento di infrastrutture sportive, l'aumento del turismo e dell'accessibilità), e gli effetti intangibili, che contribuiscono allo sviluppo a lungo termine delle persone e delle comunità (ad esempio, con maggiore attività sportiva e stili di vita più sani).

degli attori olimpici vanno a sottrarre risorse che potrebbero essere altrimenti impegnate nella gestione delle necessità primarie di territori vulnerabili e deprivati. Quanto nuove strade, rotoatorie, caroselli sciistici potranno sostituirsi ad una sanità al collasso³² o alla carenza dei servizi ecosistemici e alla persona?

BIBLIOGRAFIA

- ALBINO FERRARI M., *Assalto alle Alpi*, Milano, Einaudi, 2023.
- ARBORE C., “L’ambiente, bene comune”, in TURCO A. (a cura di), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 213-230.
- ARMONDI S., “Culture della programmazione e ruolo delle scienze regionali. Una prospettiva geografica”, *EyesReg*, 2023, 11, 3, pp.105-109.
- BERTI M., GENEVOIS R., SIMONI A., TECCA P. R., “Field observations of a debris flow event in the Dolomites. Geomorphology”, *Elsevier*, 1999, 29, pp. 265-274.
- BRENNER N. e KATSIKIS N., “Operational landscapes: Hinterlands of the Capitalocene”, in *Architectural design*, 2020, 90, 1, pp. 22-31.

³² A Bormio l’unica struttura sanitaria presente è la Casa di Comunità per la diagnostica ambulatoriale (inaugurata nel 2022). Gli ospedali più vicini sono presenti a Morbegno, Sondrio e Sondalo (Regione Lombardia, <https://www.lombardianotizie.online/sanita-valtellina/>). Nello specifico, per l’ospedale Morelli di Sondalo, il Movimento Popolare “Rinascita Morelli Autonomo” si confronta da anni con le istituzioni competenti (Regione Lombardia e Asst Valtellina e Alto Lario) sulle tematiche della sanità in provincia di Sondrio e sulle problematiche relative al Morelli (chiusura reparti, mancanza di efficienza sanitaria e di fondi; <https://www.ilgiorno.it/sondrio/cronaca/morelli-il-comitato-si-mobilita-a0bc1d18>). Anche a Cortina, come emerso dalle interviste di terreno, gli ampezzani lamentano la presenza di una sola clinica privata (gestita dal gruppo GVM di Ravenna) e la difficoltà, soprattutto nei periodi di maggior carico turistico, di raggiungere attraverso la Strada Statale 51 di Alemagna l’ospedale di Belluno. A soli 30 km da Cortina, ma su strada di montagna, c’è l’ospedale di Pieve di Cadore, ma di fatto alcuni reparti dal 2012 sono stati chiusi per i tagli alla sanità nella Regione Veneto, come indicato dal Comitato per la salvaguardia della salute del cittadino e dalla sindaca di Pieve (Regione Veneto, <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=4897071>; https://www.ilgazzettino.it/AMP/nordest/ospedale_pieve_di_cadore_giuseppe_dal_b_en_guido_trento_luca_zaia-7636003.html).

- BOLOCAN GOLDSTEIN M. A., DANSERO E. e LODA M., “Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un’agenda di ricerca in una prospettiva geografica”, *Logos*, 2014, 24, pp. 9-26.
- CASAGLIA A., “Territories of Struggle: Social Centres in Northern Italy Opposing Mega-Events”, *Antipode*, 2018, 50, 2, pp. 478-497.
- CRESCIMANNO A., FERLAINO F., ROTA F. S., *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, Regione Piemonte, 2010.
- COMUNE DI BORMIO, *Piano di Governo del Territorio (PGT). Relazione generale*, Elaborato DR. 01, 2013.
- DANYLUK M., “Capital’s logistical fix: Accumulation, globalization, and the survival of capitalism”, *Environment and Planning D: Society and Space*, 2018, 36, 4, pp. 630-647.
- DANSERO E., DE LEONARDIS D., MELA A., *Trasformazioni, coesioni, sviluppo territoriale. Temi emergenti nelle scienze regionali*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- DANSERO E. e MELA A., “Bringing the Mountains into the City: Legacy of the Winter Olympics, Turin 2006”, in LENSKYJ H., WAGG S. (a cura di), *A Handbook of Olympic Games*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 178-194.
- DANSERO E., MELA A., “La territorialisation Olympique. Le cas des jeux de Turin, 2006”, *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 2007, 95, 3, pp. 5-15.
- DANSERO E., MELA A., “Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione”, in BELLINI N., CALAFATI A. (a cura di), *Internazionalizzazione e sviluppo regionale*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 12-14.
- DANSERO E., PIOLETTI A.M., PUTTILLI M., “Eventi sportivi, turismo e territorio: temi e prospettive di ricerca”, in ADAMO F. (a cura di), *Qualità Italia. Contributi per l’analisi delle risorse turistiche*, Bologna, Patron, 2011, pp. 249-258.
- DANSERO E., PUTTILLI M., “Mega-events tourism legacies: the case of the Torino 2006 Winter Olympic Games. A territorialisation approach”, *Leisure studies*, 2010, 29, 3, pp. 321-341.
- DANSERO E. e PUTTILLI M., “Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città-fabbrica a meta turistica?”, *Rivista Geografica Italiana*, 2009, 116, pp. 225-251.

- DELL'AGNESE E., “La montagna italiana come spazio di deprivazione”, in SCARAMELLINI G. (a cura di), *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*, Torino, Giappichelli, 1998, pp. 253-271.
- DE LEONARDIS D., “Olimpiadi: ambiente, conflitti, consenso e partecipazione”, in BONDONIO P., DANSERO E., MELA A. (a cura di), *Olimpiadi, oltre il 2006*, Roma, Carocci, 2006, pp. 313-330.
- DEMATTEIS G., “La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino”, *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 2018, 106-2, s.p.
- DEMATTEIS G., “Le Olimpiadi e i trafori giovano alle Alpi. Riflessioni a partire dall'ultimo libro di Werner Batzing”, *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 2006, 2, pp. 11-13.
- DE SPUCHES G., “La fantasmagoria del moderno: esposizioni universali e metropoli”, *Bollettino della Società Geografica italiana*, 2002, XII, VII, pp. 783-794.
- DOSSIER MILANO CORTINA 2026, *Candidate City Olympic Winter Games, 2019*, (https://www.milanocortina2026.org/media/ej0c2b3u/2026-milano-cortina-ita_dossier_candidatura.pdf).
- FERRARIO V., MARZO M. (a cura di), *La montagna che produce. Productive mountains*, Milano, Mimesis, 2020.
- GILLI M. e MARTINENGO M. C., “Dallo sci al turismo: prospettive postfordiste per le montagne piemontesi”, *Sociologia urbana e rurale*, 2020, XLII, 121, pp. 72-85.
- GOLD J.R. e GOLD, M. M., “Land remediation, event spaces and the pursuit of Olympic legacy”, *Geography Compass*, 2020, 14, 8, e12495.
- GUARRASI V., “Ground Zero: grandi eventi e trasformazioni urbane”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, XII, VII, pp. 727-42.
- LEGAMBIENTE, *Neve Diversa. Il turismo invernale nell'era della crisi climatica*, (https://www.legambientelombardia.it/wp-content/uploads/2023/03/dossier-neve-diversa_rap2023.pdf), consultato il 19 dicembre 2023.
- LENSKYJ H., *The Olympic Games: A Critical Approach*, Leeds, Emerald Publishing, 2020.
- MAGGIOLI M., “Il paesaggio, bene comune”, in TURCO A. (a cura di), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 107-121.
- MAGGIOLI M., MORAZZONI M., PECORELLI V., “Percorsi di ricerca nei

- territori alpini delle Olimpiadi Milano-Cortina: risultati preliminari”, in MEINI M. (a cura di), *Ricerca di terreno e metodi integrativi per l'analisi territoriale*, Società di Studi Geografici, Firenze, 2024 (in corso di stampa).
- TURCO A. (a cura di), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli, 2014.
- MAGNAGHI A., *Il principio territoriale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020.
- MEINI M., *Terre invisibili. Esplorazione sul potenziale turistico delle aree interne*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018.
- MELA A., DANSERO E., “Torino, le Alpi, gli eventi e il turismo: potenzialità e criticità”, in BONDONIO P., GUALA C. (a cura di), *Gran Torino. Eventi, turismo, cultura, economia*, Roma, Carocci, 2012, pp. 113-118.
- MERCALLI L., CAT BERRO D., “Cambiamenti climatici e impatti sui territori montani”, *Scienze del territorio*, 2016, 4, pp. 44-57.
- MEZZADRA S., NIELSON B., *The Politics of Operations Excavating Contemporary Capitalism*, Durham, Duke University Press, 2019.
- MIHALA I., *Hot Planet, Cool Athletes: A Case Study of Protect Our Winters and the Role of Ski Activism in Combating Climate Change*, Master Thesis, Uppsala, Uppsala University, 2019.
- MONTANARI A., “Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi spazi turistici”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, XII, VII, pp. 757-782.
- MORAZZONI M., *Turismo, Territorio e Cultura*, collana Argomenti Geografici, Novara, De Agostini, 2003.
- MORAZZONI M., DE PONTI P., COLOMBO D., *Montagna e Turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*, Bologna, Archetipolibri, 2010.
- MORAZZONI M., DI NAPOLI M., “La retorica della sostenibilità. Indicatori territoriali e ricerca sul campo in Alta Valtellina”, *Geography Notebooks*, 2024, 7, 1, pp. 17-34.
- MORAZZONI M., PECORELLI V., MAGGIOLI M., “Percorsi di ricerca nei territori alpini delle Olimpiadi Milano-Cortina: risultati preliminari”, in MEINI M. (a cura di), 2024, in corso di stampa.
- MORAZZONI M., PECORELLI V., “Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTURE-ALPS in Valtellina”, in ROCCA L., CASTIGLIONI B., LO PRESTI L. (a cura di), *Soggetti, Gruppi, Persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane*, Padova, CLEUP, 2023, pp. 344-349.

- MORAZZONI M., PECORELLI V., “La montagna come “territorio fragile”:
quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-
Cortina 2026? Lo studio di caso di Cortina d’Ampezzo”, *Bollettino della
Società Geografica Italiana*, 2022, 14, 5, 2, pp. 33-49.
- MORAZZONI M., ZAVATTIERI G., *Geografia, Nuove Tecnologie e turismo*,
Roma, Carocci, 2023.
- NARDELLI M., DEMATTEIS M., *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e
la fine della stagione dello sci di massa*, Roma, DeriveApprodi, 2023.
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981.
- RICHARD D., GEORGE-MARCELPOIS E., BOUDIERES V., “Changement
climatique et développement des territoires de montagne: quelles
connaissances pour quelles pistes d’action?”, *Journal of Alpine Research*,
2010, 98, 4, s.p.
- SOCIETÀ DEI TERRITORIALISTI/E, “Manifesto di Camaldoli per una nuova
centralità della montagna”, *Scienze del Territorio*, 2021, 9, pp. 11-16.
- STAR LEIGH S., “The Ethnography of Infrastructure”, *American Behavioral
Scientist*, 1999, 43, pp. 377-391.
- TURCO A., *Governance territoriale: norme, discorsi, pratiche*, Milano, Unicopli,
2013.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- TURCO A., FAGGI P., *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione*, Milano,
Unicopli, 1999.
- VAROTTO M., *Montagne del Novecento. Il volto della modernità nelle Alpi Prealpi
venete*, Caselle, Cierre edizioni, 2017.
- VAROTTO M., “Montagne deserte: l’abbandono delle ‘terre alte’ visto
attraverso la cartografia”, *Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia*,
2023, 117-118-119, pp. 165-177.
- VAROTTO M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi, 2020.
- ZINZANI A., “The contested environmental futures of the Dolomites: a
political ecology of mountains”, *Geographica Helvetica*, 2023, 78, 2 pp.
295-307.

Olympic territorializations: the case studies of Cortina and Bormio. – The material construction processes of Olympic territoriality have often triggered dialectics, controversies, and conflicts of a rather widespread political, social, and communicative nature, as emerged, also in the case of the Milan-Cortina Winter Olympics, by the chronicles of recent months. These controversies unfold on multiple discursive levels. Firstly, on the

legal level, which is the focal point around which revolve all the configurative conflicts of an environmental and landscape nature. Secondly, on the economic level through strategies of appropriation and access to territorial resources. Finally, on the political level in the dual dialectic of contrasts and different positions within administrations and between administrations and civil society. The study aims to investigate some of the outcomes of the projects and territorial transformations produced by the organization of the Milan-Cortina 2026 mega Olympic event, focusing in particular on the analysis of two case studies related to two infrastructures designed in mountain municipalities with a strong tourist characterization such as Cortina and Bormio. In this context, more specifically, controversies arising from the design of the bob track in Cortina and the so-called “Alute” bypass road in Bormio will also be considered.

Keywords. – Geography and big events, Olympics 2026, Alps, Legacy

Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici
marco.maggioli@iulm.it

Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici
monica.morazzoni@iulm.it

Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici
valeria.pecorelli@iulm.it